

LA RIFORMA PROTESTANTE

Agli inizi del '500 gli organi ecclesiastici, furono messi sotto accusa per la loro depravazione morale e per le manifeste lacune nel settore disciplinare-organizzative.

Il rafforzamento del potere papale, non coincise affatto con il ritorno alla purezza incontaminata del Cristianesimo delle origini. Di qui, l'attenzione rivolta agli affari mondani, alla vita di corte e alle stesse attività militari, anziché alla "cura delle anime".

Altrettanto grave, appariva la situazione della Curia romana, visto che lo Stato Pontificio si era perfettamente inserito nelle lotte politiche, militari ed economiche che lo vedevano ora nemico, ora alleato di altri Stati italiani ed europei. Così, mentre il trono pontificio rimaneva conteso fra le più potenti famiglie della Penisola ed i papi perseguivano una politica sostanzialmente protesa ad esaltare la "mondanizzazione" dei costumi ecclesiastici, la Chiesa continuava ad essere attraversata da una profonda crisi, che implicava la necessità di procedere urgentemente ad una grande riforma.

Il rinnovamento religioso divenne allora un motivo importante della cultura umanistica. Ad impegnarsi su questo terreno furono specialmente gli umanisti del mondo inglese, fiammingo e franco-germanico. Su tutti, però, primeggiò Erasmo da Rotterdam. Erasmo si fece anche portavoce, nel suo "Elogio della follia" (1511), di una religiosità più spirituale e meno formale, esaltando l'importanza della carità e della fede contro il vacuo formalismo delle piccole pratiche esteriori e polemizzando aspramente contro il lusso e la mondanità del clero. Tutto l'Umanesimo cristiano, contribuì, a preparare l'avvento della Riforma protestante. In realtà, se le popolazioni di mezza Europa divennero protagoniste di un'effettiva lotta di massa contro la depravazione della Chiesa, lo si dovette piuttosto ad una personalità intraprendente e dinamica come fu quella di Lutero.

Martin Lutero nacque in Sassonia, nel 1483. Decise di farsi frate agostiniano, fu ordinato sacerdote nel 1507.

Lutero visse il problema religioso in misura strettamente individuale, ispirandosi alle opere di San Paolo, di Sant'Agostino e dei mistici tedeschi, tutte caratterizzate dalla ricerca di un profondo rapporto interiore con Dio.

La maturazione delle convinzioni luterane sfociò ben presto nella messa a punto di un vero e proprio programma religioso. La base concettuale della Riforma Protestante divenne poi di effettivo dominio pubblico in seguito alla presa di posizione di Lutero sulla questione delle indulgenze. Già da tempo, una nutrita schiera di predicatori veniva utilizzata dalla Chiesa per condurre intense campagne propagandistiche, il cui fine era quello di convincere la gente ad acquistare "indulgenze", ossia a procurarsi la totale o parziale remissione delle pene da scontare in Purgatorio tramite il versamento di una somma di danaro alla Chiesa. Tale perdono poteva poi valere per se stessi o per le anime dei propri defunti.

Indignato per questi avvenimenti e deciso a protestare contro lo svolgimento di un così turpe mercato, nell'ottobre del 1517 Lutero affisse 95 tesi, o "proposizioni", sul portone della cattedrale di Wittenberg, nelle quali sconfessava apertamente il ricorso alle "opere meritorie" come mezzo per ottenere la salvezza eterna.

La crescente popolarità di Lutero provocò l'immediata reazione del Papato, che intentò contro di lui un processo per eresia, intimandogli di presentarsi a Roma. Sfruttando l'appoggio del Principe Elettore di Sassonia, **Federico il Savio** (che era diventato il suo maggior protettore), Lutero riuscì ad eludere la minaccia pendente sul suo capo, ottenendo che il dibattito processuale si svolgesse in Germania.

Il motivo predominante di tutta la concezione luterana era il tema dell'interiorità della vita religiosa. Esso traspariva chiaramente già nell'affermazione secondo cui l'uomo non può sperare di salvarsi per le proprie opere e per i propri meriti, bensì solo attraverso la fede, intesa come dono che può provenire unicamente da Dio. Poiché il vero fedele era colui che riusciva a stabilire un contatto diretto e immediato con Dio. Ogni vero cristiano poteva provvedere da sé alla comprensione e alla meditazione sulle Sacre Scritture. Di conseguenza, non aveva più motivo di esistere una casta specificamente adibita al culto. Al conseguente scioglimento degli ordini religiosi faceva eco la reinterpretazione dei sacramenti.

Per Lutero si dovevano accettare solo quelli che, sulla scorta del Vangelo, erano stati da Cristo, ossia l'Eucarestia ed il Battesimo.

All'indomani della pubblicazione di queste tesi, Lutero venne ufficialmente scomunicato con l'emanazione della bolla pontificia "Exsurge domine". La condanna papale venne immediatamente rinnovata con il solenne anatema contenuto nella bolla "Decret romanum pontificem" del gennaio 1521. In quello stesso mese, si aprì anche la Dieta di Worms, dove Lutero venne convocato per esporre le proprie posizioni alla presenza dell'imperatore **Carlo V**, che promulgò allora un editto con cui s'impegnava a distruggere l'eresia protestante.

Lutero, venne prelevato da una schiera di cavalieri inviati da Federico di Sassonia, che lo condussero al sicuro presso il castello di Wartburg.

L'imperatore era troppo preso dalle guerre contro i Turchi e la Francia per potersi occupare ulteriormente del Luteranesimo. La nuova dottrina poté quindi propagarsi con estrema rapidità e facilità in Germania. Alle idee riformatrici erano interessati anzitutto i principi, orientati a rafforzare sempre più l'autonomia del loro dominio, con l'avversione al Cattolicesimo. Il ritorno all'integralismo cristiano e ai relativi valori di carità e uguaglianza poteva invece indirizzarsi a favore dei contadini, e dei cavalieri, ossia di coloro che, guardavano ora al Vangelo come principale motivo di legittimazione delle loro istanze di giustizia terrena.

Ampia e violenta, fu la rivolta dei contadini, animatore principale del movimento fu **Thomas Müntzer**. Lutero, dapprima mostrò di schierarsi dalla parte dei contadini; poi, però, di fronte al fanatismo e alla furia distruttrice della rivolta, ne prese le distanze, incitando anzi i principi a stroncarla con ogni mezzo. In effetti, l'estremismo sociale dei contadini rischiava di bloccare l'espansione del movimento protestante, per la quale Lutero faceva invece affidamento sulla forza e l'influenza dei principi.

Su posizioni assai diverse da quelle dell'iniziatore della Riforma si attestò anche il gruppo religioso degli "anabattisti". Ritenendosi ispirati direttamente da Dio, essi rifiutavano qualsiasi altra autorità superiore, compresa quella delle Sacre Scritture.

Superato l'incidente di percorso costituito dal radicalismo popolare, la Riforma poté proseguire secondo i progetti stabili da Lutero.

Il 1530 fu l'anno della Dieta di Augusta, convocata da Carlo V per discutere le diverse professioni di fede dei vari gruppi religiosi tedeschi. Il documento della parte luterana, che prese il nome di "Confessione Augustana", divenne la base programmatica della nuova Chiesa protestante. Principi e città luterane si unirono allora nella Lega di Smalcalda che, a partire dal 1531, rinnovò la lotta contro Carlo V.

La vittoria conseguita dalle truppe imperiali venne rapidamente compensata dalla successiva alleanza della lega protestante con **Enrico II** di Francia, finché i contendenti non pervennero alla definitiva pace di Augusta.

Il documento firmato ad Augusta decretava la vittoria del movimento protestante e, rafforzava le strutture feudali a vantaggio dei principi, cui veniva riconosciuta piena autonomia in materia di scelte religiose.

Circa dieci anni più tardi, un'analoga esperienza riformatrice venne avviata da **Giovanni Calvino**, il quale influì in maniera decisiva sulla diffusione del Protestantesimo. La sua conversione al Luteranesimo avvenne proprio nella capitale francese.

La prima città in cui si affermò la riforma calvinista fu però Ginevra. Pertanto, nel 1541, egli poté emanare le cosiddette "Ordinanze ecclesiastiche".

Forte di questa fusione tra misticismo e senso pratico, il Calvinismo partì da Ginevra alla conquista dell'Europa, imponendosi rapidamente soprattutto presso i ceti borghesi ed artigiani.

La dottrina di Martin Lutero, codificata nella "Confessione Augustana", si propagò soprattutto in Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia e negli Stati Baltici. Il Calvinismo, a sua volta, prevalse nei Paesi Bassi, in Francia (dove l' "Editto di Lione", emanato nel 1536, favorì una maggiore tolleranza) e in Scozia.

In Italia, infine, la Riforma ebbe un seguito molto ristretto, costituito dal gruppo napoletano che faceva capo allo spagnolo **Juan de Valdes**.

La riforma della Chiesa in Inghilterra fu dovuta a ragioni sostanzialmente politiche. Nei primi anni del '500, la società inglese condivideva anch'essa la necessità di un rinnovamento della Chiesa, ma il dibattito che ne derivò, rimase assai debole e circoscritto.

La monarchia, per parte sua, era ben decisa ad azzerare i privilegi e l'indipendenza degli ecclesiastici, ma in questo sforzo non vi era alcun contenuto religioso. La situazione mutò sensibilmente in seguito ai contrasti che si vennero a creare tra la Corona inglese e la Sede Pontificia. Ciò avvenne a partire dal 1527, quando Enrico VIII chiese al papa **Clemente VII** di annullare il suo matrimonio con **Caterina d'Aragona**, al fine di poter sposare **Anna Bolena**. Sfruttando l'occasione fornitagli dal rifiuto del papa, Enrico VIII decise allora di portare fino in fondo la rottura con Roma. Nel 1533, dopo aver sposato Anna Bolena, il sovrano inglese venne scomunicato.

La risposta del Parlamento fu immediata e culminò nella proclamazione dell'Atto di Supremazia (1534), che riconosceva ad Enrico VIII un potere supremo sulla Chiesa anglicana, decretando, così, la separazione da Roma.

Alla morte del sovrano, la corona passò a suo figlio **Edoardo VI**. Durante il suo regno, la Chiesa anglicana dapprima adottò il "Book of common prayer" ("Libro della preghiera comune", 1549), di ispirazione luterana, quindi divenne ufficialmente protestante (1553).